

Il Pdl preme per cambiare le regole dei talk show

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - L'intervento del direttore generale Rai Mauro Masi, sia pure in nome delle regole sui processi in tv, si lega strettamente alla battaglia promossa dal Pdl in commissione di Vigilanza per cambiare le regole dei talk show d'informazione che il premier ritiene tutti quasi orientati a sinistra. Il relatore di maggioranza Alessio Butti pur rammentando sempre che le sue proposte sono integrabili, ha infatti appena aggiunto un altro carico da novanta all'idea di impedire a più programmi di occuparsi dello stesso tema nella stessa settimana (esempio: il Rubygate). Butti chiede anche, sulla scia del non dimenticato "Otto e mezzo" di Ferrara-Lerner (col direttore del "Il Foglio" che lo propose come modello generale), che divenga norma la doppia conduzione per ogni trasmissione informativa.



Il relatore di minoranza Fabrizio Morri (Pd), si dice contrario e pronto a una battaglia dura, contando sul fatto che il presidente Sergio Zavoli vorrebbe un voto unitario. Nella sua relazione Morri esalta l'autonomia delle testate Rai (i cui direttori potrebbero al limite non applicare indicazioni troppo rigide), non pone regole rigide salvo il pluralismo (anche del pubblico) e al momento non propone norme per interventi esterni come quelli telefonici del premier.

Sui quali torna **Roberto Rao** (Udc). «Negli atti di indirizzo presentati in Commissione di Vigilanza da

maggioranza e opposizione si trovano spunti interessanti, come un più marcato obbligo di rispetto del pluralismo, l'indicazione di evitare gli eccessi di protagonismo dei conduttori e la nuova disciplina della gestione del pubblico in studio, che in certi casi è vera tifoseria». Per Rao sono da evitare telefonate come quelle che il premier ha fatto negli ultimi tempi a "Ballarò" e "L'Infedele": «Chi vuole partecipare a un dibattito televisivo deve farlo nelle forme consuete e quando viene invitato».

Intanto, ancora Masi ha scritto Massimo Liofredi, il direttore di Raidue che da mesi cerca di sostituire. A Liofredi il capo azienda rimprovera di aver fallito non tanto negli ascolti (più che buoni, grazie proprio a Michele Santoro) ma nella mission strategica di Raidue, dedicandola troppo a un pubblico anziano come quello di Raiuno invece di portarla a caccia di giovani. La mancata realizzazione dell'obiettivo strategico ha anche conseguenze economiche. La novità di giornata è che per prendere il posto di Liofredi non è più solo papabile la candidata "storica" Susanna Petruni, ma sono in posta Gianvito Lomaglio e Roberto Giacobbo.

